

PIANO SORVEGLIANZA ED ERADICAZIONE PER LA PESTE SUINA AFRICANA IN ITALIA PER IL 2023:

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI CAMPIONI E DEL FLUSSO INFORMATIVO

INTRODUZIONE

Il Piano nazionale di Sorveglianza ed eradicazione per la Peste Suina Africana (PSA) per l'anno 2023, anche alla luce della attuale situazione epidemiologica nazionale, prevede l'esecuzione di attività di sorveglianza nelle aree del territorio nazionale libere dall'infezione, ed attività di eradicazione nelle aree in cui la malattia è presente.

Ritenendo rilevante il rischio di ulteriori incursioni del virus sia per contiguità, sia attraverso il 'fattore umano', sul **territorio continentale indenne** è indispensabile innalzare il livello della **sorveglianza passiva** sia nelle popolazioni di suini selvatici che domestici. In particolare, si rende necessario consolidare il sistema nazionale di allerta precoce per PSA, migliorare le azioni di sorveglianza passiva, avviare strategie a medio-lungo termine per la gestione della popolazione di cinghiali, rafforzare il sistema di biosicurezza negli allevamenti suinicoli e proseguire le attività di comunicazione/informazione/formazione degli stakeholders.

Nei **territori coinvolti dalla malattia** le misure finalizzate alla **eradicazione** della PSA prevedono di contenere l'infezione nelle zone infette, riducendo progressivamente l'area di circolazione virale, ed evitare la diffusione alla popolazione suinicola. In particolare, le attività previste sono il rafforzamento della **sorveglianza passiva**, la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale, il divieto di ogni attività outdoor che rechi disturbo alla popolazione di cinghiali residente determinandone l'allontanamento e il relativo rischio di diffusione del virus, la creazione di adeguate barriere di contenimento della popolazione selvatica, la **sorveglianza attiva** mediante trappolaggio/abbattimenti dei selvatici, l'abbattimento preventivo dei suini domestici, il divieto di movimentazione di suini vivi e loro prodotti, una adeguata campagna di comunicazione e informazione al pubblico.

Relativamente alle attività di sorveglianza per Peste Suina Classica (PSC), nel 2023 continueranno a svolgersi come nell'anno precedente: i campioni prelevati per la sorveglianza virologica della PSA, sia negli allevamenti di suini domestici che nei selvatici, saranno utilizzati anche per la sorveglianza virologica della PSC.

La rete degli II.ZZ.SS. è stata autorizzata ad eseguire la diagnosi di prima istanza di Pesti Suine sui campioni di suini domestici e selvatici prelevati nell'ambito del Piano Nazionale. I test da eseguire da parte degli II.ZZ.SS. competenti per territorio comprendono analisi virologiche per la ricerca del genoma dei virus della PSA e della PSC attraverso metodiche biomolecolari (RT-PCR). Attualmente, ai fini degli obiettivi del Piano (*early detection* per la sorveglianza e misure rafforzate di sorveglianza passiva per l'eradicazione), non è prevista l'esecuzione di test sierologici, che possono essere richiesti caso per caso dal CEREP.

A. TERRITORIO CONTINENTALE INDENNE

Piano di sorveglianza passiva per PSA – CINGHIALI.

1. Prelievo **organi/carcassa da cinghiale rinvenuto morto o moribondo.**

Modalità di campionamento.

Le segnalazioni della presenza di qualsiasi cinghiale rinvenuto morto (per cause ignote o in caso di incidente stradale) oppure moribondo in zone urbane, periurbane, boschive, possono essere effettuate da qualsiasi cittadino, in particolare cacciatori, escursionisti, forze dell'ordine in servizio (Carabinieri Forestali per esempio). Sulla base delle segnalazioni, il servizio veterinario della ASL localmente competente coordina il sopralluogo e la raccolta dei campioni. I servizi veterinari ASL possono delegare il sopralluogo e il prelievo dei campioni a personale adeguatamente e preventivamente formato. È in ogni caso necessario assicurare un'adeguata raccolta di informazioni che consenta al veterinario ufficiale di decidere se inviare i campioni al laboratorio per le analisi di screening legate al piano di sorveglianza passiva o se sussistano elementi clinici, anatomopatologici o epidemiologici che richiedano la notifica del sospetto di PSA e l'adozione delle conseguenti misure previste dal Manuale delle emergenze.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le adeguate condizioni di biosicurezza, commisurate al contesto epidemiologico e a quello ambientale. È preferibile che la carcassa (intesa come intera o ridotta a resti biologici) venga rimossa dall'ambiente e trasportata ad un centro di smaltimento in tempi rapidi e secondo procedure ben definite. Tuttavia, almeno in fase di sorveglianza, resta prioritario procedere al prelievo dei campioni, anche laddove non si possano garantire tutte le condizioni di biosicurezza. In condizioni di campo, le situazioni ambientali (incidenti stradali, ritrovamenti in posti impervi o pericolosi) e/o lo stato delle carcasse stesse (avanzato stato di decomposizione) che, talvolta, implicano l'impossibilità di operare e campionare in condizioni ottimali. In questi casi, il concetto dell'*early detection* in fase di allerta o pre-allerta deve comunque prevalere, pertanto si raccomanda di procedere al prelievo di campioni utili *in primis* a verificare l'eventuale presenza del virus e successivamente organizzare le misure di bonifica ambientale, compreso lo smaltimento definitivo dei resti organici in base ai risultati dei test diagnostici. In altri termini, in caso di positività ai test diagnostici, laddove le operazioni di rimozione e bonifica non siano già state effettuate, si raccomanda di tornare tempestivamente sul luogo del prelievo e attivare le procedure di pulizia e disinfezione. In ogni caso, allo scopo di contenere al massimo il rischio biologico, è necessario individuare ed adottare le misure più idonee caso per caso.

Prelievo e confezionamento di organi.

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo
- Carcassa intera
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.
- Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) chiusi ermeticamente e posti in un recipiente secondario; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.
- Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal sistema informativo SINVSA messo a disposizione dal Ministero della Salute all'interno della piattaforma VETINFO; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli II.ZZ.SS.. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di

geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere indicato se l'animale è stato rinvenuto morto o moribondo a causa di un incidente stradale, attraverso l'eventuale valorizzazione dell'apposito flag.

Flussi informativi.

Si ribadisce che anche nei casi in cui sopralluogo e prelievo dei campioni vengano eseguiti da personale diverso dal servizio veterinario della ASL localmente competente, tutte le attività sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'alimentazione dei dati nel SINVSA, che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano nazionale di Sorveglianza PSA nei selvatici (cinghiali).

- Il personale che effettua il prelievo genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima del sopralluogo. La scheda riporta un codice univoco assegnato dal sistema e consente di raccogliere tutti i dati relativi al prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente, tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZS competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.
- Il servizio veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede ad accettarli e a verificare la congruenza dei dati riportati nella scheda. L'IZS è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco della scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione gli applicativi web services che consentono l'accettazione automatica/preaccettazione da parte del sistema informativo dell'IZS che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire in cooperazione applicativa tutti i dati del prelievo, a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.
- In assenza di sospetto, i test di screening sono effettuati presso l'IZS competente per territorio e il rapporto di prova, se negativo, viene trasmesso alla ASL richiedente. Secondo le procedure previste a livello regionale (o da elaborare qualora non esistenti), l'IZS competente provvede ad inserire nel SINVSA l'esito del test; è auspicabile che ciò avvenga in forma automatizzata anche attraverso la cooperazione applicativa; è quindi opportuno che gli IIZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.
- Nel caso il test di screening abbia esito positivo, l'IZS competente informa immediatamente la ASL richiedente e concorda con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZS competente inserisce l'esito su SINVSA. Il caso deve essere trattato come un sospetto per Pesti Suine e deve quindi essere tempestivamente notificato anche attraverso il SIMAN (Sistema Informativo per la Notifica delle Malattie Animali); devono inoltre essere applicate le misure previste dal Manuale delle emergenze. Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.
- In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede alla notifica della conferma di caso PSA anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo organi/carcassa di cinghiale in caso di sospetto PSA.

Formulazione del sospetto PSA.

Il sospetto può essere formulato:

- su base clinica e/o anatomopatologica, ogni qualvolta si rinvenga un cinghiale, anche moribondo, o una carcassa di cinghiale che presenti sintomi clinici o lesioni post mortem riferibili alle Pesti Suine;
- su base epidemiologica, qualora le informazioni disponibili indichino la presenza di PSA in territori adiacenti a zone infette oppure epidemiologicamente collegati;

- sulla base del riscontro di un aumento della normale mortalità di cinghiali (ritrovamento di carcasse nell'ambiente in misura superiore all'1% della popolazione stimata come residente) in un definito territorio;
- in qualunque altra circostanza in cui l'autorità centrale abbia comunicato un innalzamento del livello di rischio.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

In fase di sospetto la carcassa deve essere gestita nel rispetto di rigorose e scrupolose misure di biosicurezza da applicare ai resti rinvenuti, ai residui organici, a tutti gli attrezzi/materiali utilizzati, nonché ai mezzi di trasporto. Nel caso in cui i campioni prelevati risultassero positivi, particolare attenzione va posta nell'applicazione delle misure di biosicurezza sull'intera area di ritrovamento.

Prelievo e confezionamento degli organi.

In caso di sospetto il servizio veterinario della ASL localmente competente si attiva immediatamente per prelevare i campioni utili alla diagnosi di conferma. È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
 - Rene
 - Linfonodi
 - Sangue
 - Tonsille
 - Osso lungo
 - Carcasse intera
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.
 - Gli organi devono essere confezionati in idonei contenitori (buste o barattoli) e chiusi ermeticamente; in caso si ricorra al prelievo della carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o trasportata in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale e degli strumenti o dei mezzi impiegati dal personale incaricato del prelievo e del trasporto.
 - Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, e associati alla scheda generata dal SINVSA; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli II.ZZ.SS.. Nella scheda dovranno essere inseriti i dati di geolocalizzazione e i dati biometrici dell'animale, nonché i dati del responsabile dell'invio. Inoltre, dovrà essere barrato l'apposito flag "sospetto".

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVSA, come di seguito dettagliato.

- Al momento del prelievo dei campioni, il servizio veterinario ASL, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare il sospetto attraverso il SIMAN. Inoltre, il servizio veterinario della ASL localmente competente adotta le misure previste dal manuale delle emergenze (disponibile nel sito web del Ministero della Salute). L'IZS accetta i campioni e provvede a inviarli direttamente al CEREP nel più breve tempo possibile senza

aspettare l'esito del test di prima istanza; i campioni devono comunque essere scortati dalla/e scheda/e di prelievo SINVSA.

- Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione, e provvede ad eseguire i test. In caso di esito negativo, il CEREP invia il rapporto di prova all'IZS competente che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Secondo le procedure previste a livello regionale e ognuno per la parte di propria competenza, il servizio veterinario della ASL localmente competente e l'IZS inseriscono in SIMAN e SINVSA l'esito del test (chiusura del sospetto). In caso di risultato positivo, il CEREP comunica immediatamente la positività a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute per le vie brevi. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica la conferma in SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

Piano di sorveglianza passiva per PSA – SUINI DOMESTICI.

1. Prelievo organi/carcassa per sorveglianza PSA in azienda suinicola.

Modalità di campionamento.

Per garantire un adeguato livello di campionamento nell'ambito della sorveglianza passiva della PSA nelle aziende suinicole, il servizio veterinario della ASL localmente competente organizza un flusso di campioni secondo gli obiettivi fissati nel Piano nazionale. La popolazione target di questo campionamento suppletivo include tutte le aziende di suini del territorio regionale; su base settimanale, il servizio veterinario della ASL localmente competente preleva campioni di organo da almeno 2 suini morti in azienda e li invia all' IZS competente per territorio per l'esecuzione di test biomolecolari per la ricerca del genoma del virus della PSA e della PSC (RT-PCR). Le aziende suinicole indicate come maggiormente a rischio per l'introduzione del virus sono quelle che hanno un numero ridotto di capi (fino a 50). Queste aziende, per lo più a carattere familiare, dovrebbero essere prioritariamente coinvolte nel campionamento. Tuttavia, è auspicabile che ogni regione e Provincia Autonoma definisca una strategia di campionamento basata su un'analisi del rischio che tenga conto delle specificità territoriali.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

Il prelievo dei campioni deve essere eseguito nel rispetto delle adeguate misure di biosicurezza. Resta fermo il principio secondo il quale, in fase di sorveglianza, è possibile adottare un livello di biosicurezza intermedio, ma comunque adeguato al caso e tale da garantire che tutti i campioni prelevabili possano essere sottoposti ai test di laboratorio.

Prelievo e confezionamento di organi.

È necessario prelevare da ogni carcassa almeno un organo da sottoporre a test diagnostici. Gli organi target da prelevare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
 - Rene
 - Linfonodi
 - Sangue
 - Tonsille
 - Osso lungo
 - Carcassa intera
-
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente. Da ogni animale sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.

- Gli organi devono essere adeguatamente confezionati in buste o in barattoli chiusi ermeticamente; in caso sia prelevata la carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o inserita in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale o di strumenti e mezzi.
- Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, in modo che il campione possa essere facilmente riconducibile alla scheda generata dal SINVSA; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli I.ZZ.SS..

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati nel SINVSA che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano di Sorveglianza nazionale nei suini domestici.

- Il personale che effettua il prelievo genera e stampa la scheda per la raccolta dati dal SINVSA prima dell'intervento; tale scheda, che riporta un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'allevamento suino, consente di raccogliere tutti i dati all'atto del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali si deve stampare e compilare più schede, una per ciascun animale. Successivamente tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, e si dovrà procedere ad una stampa della scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte (oltre al codice univoco già assegnato dal sistema), per accompagnare i campioni presso l'IZS competente, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione.
- Il servizio veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che li accetta e verifica la congruenza dei dati riportati sulla scheda. L'IZS è tenuto ad accettare i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda, in modo da garantire la tracciabilità del campione. Il SINVSA mette a disposizione dei web services che consentano l'accettazione automatica/pre-accettazione da parte del sistema informativo dell'IZS che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire, in cooperazione applicativa, tutti i dati del prelievo a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.
- L'IZS esegue i test di laboratorio di screening. In caso di risultato negativo, l'IZS trasmette il relativo rapporto di prova al servizio veterinario della ASL localmente competente ed inserisce nel SINVSA, anche attraverso la cooperazione applicativa, l'esito dei test; è quindi opportuno che gli IZZSS, d'accordo con le autorità regionali competenti prendano i necessari accordi tecnici con il Centro Servizi presso l'IZS di Teramo.
- Nel caso il test di screening abbia esito positivo, l'IZS competente ne informa immediatamente la ASL richiedente e provvede a concordare con il CEREP le modalità di invio dei campioni per le analisi di conferma. Contestualmente, l'IZS competente inserisce l'esito su SINVSA, mentre il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica sul SIMAN il caso di sospetto. Il CEREP provvede ad eseguire i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Quest'ultimo, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.
- In caso di positività al test di conferma, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica la conferma del focolaio di infezione anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

2. Prelievo **organi/carcassa in caso di sospetto PSA** in azienda suinicola.

Formulazione del sospetto.

Il sospetto può essere formulato:

- Su base clinica: ogni qualvolta si rinvenivano sintomi riferibili a PSA ed in particolare
 - ▶ Aumentata mortalità, anche solo neonatale
 - ▶ Febbre alta (>41°C)

- ▶ Lesioni emorragiche cutanee
- ▶ Disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche ▶

Aborti

- Su base anatomopatologica: ogni qualvolta si rinvergono lesioni riferibili a PSA ed in particolare
 - ▶ Lesioni emorragiche cutanee
 - ▶ Lesioni emorragiche ad organi interni (milza, rene, linfonodi, tonsille)
- Su base epidemiologica: ogni qualvolta che un'azienda suinicola possa essere epidemiologicamente collegata in via diretta o indiretta a un focolaio o ad un caso di PSA.

Chiunque rinverga un caso sospetto di PSA è tenuto ad avvertire tempestivamente il servizio veterinario della ASL localmente competente per territorio. Lo stesso servizio veterinario può emanare direttamente il sospetto in corso di sorveglianza negli stabilimenti suinicoli. In ogni caso, una volta verificata la fondatezza del sospetto, il servizio veterinario della ASL localmente competente mette in atto quanto previsto dal Manuale delle emergenze a partire dal sopralluogo in azienda.

Misure di biosicurezza da applicare in corso di campionamento.

In caso di sospetto il prelievo dei campioni deve essere eseguito adottando le necessarie misure di biosicurezza. In particolare, ai fini dell'esecuzione del sopralluogo e del campionamento, è necessario creare una apposita zona filtro nei pressi dell'ingresso dello stabilimento, che permetta di preparare tutto il necessario per l'ingresso in azienda e la esecuzione delle attività, compreso il vestiario dell'operatore, e di decontaminare scrupolosamente tutti i materiali che fuoriescono dallo stabilimento sospetto.

Prelievo e confezionamento di organi.

In caso di sospetto è necessario che il servizio veterinario della ASL localmente competente si attivi immediatamente per prelevare idonei campioni per i test di conferma sulle seguenti categorie di suini:

- ▶ Suini vivi a contatto con il sospetto: sangue EDTA/siero
 - ▶ Suini malati/moribondi: sangue EDTA/siero
 - ▶ Suini morti in stalla: organi target, come precedentemente indicato
- I campioni devono essere prelevati in quantità sufficiente a consentire l'esecuzione dei test di laboratorio considerando la necessità di eseguire test di conferma in caso di risultato positivo. Il personale che preleva il campione e ne gestisce il trasferimento al laboratorio deve avere la massima cura affinché il campione arrivi a destinazione in condizioni idonee ad essere esaminato e non si deteriori ulteriormente.
 - Gli organi devono essere adeguatamente confezionati in buste o in barattoli chiusi ermeticamente; in caso sia prelevata la carcassa intera, questa deve essere avvolta in teli di plastica o inserita in un contenitore utile ad evitare la contaminazione ambientale o di strumenti e mezzi. Da ogni soggetto sottoposto a campionamento deve essere prelevato almeno un campione per i test di laboratorio. Se più soggetti vengono campionati contemporaneamente i campioni devono essere tenuti separati.
 - Gli organi prelevati da ogni singolo animale, dopo essere stati confezionati, devono essere adeguatamente identificati attraverso un'etichetta, in modo che il campione possa essere facilmente riconducibile alla scheda accompagnamento campioni scaricata sul SIMAN; è pleonastico ricordare la necessità di allegare la scheda al campione, avendo cura di evitare che sia imbrattata da percolature di sangue ed essudati, e di inserirla al di fuori del recipiente secondario, affinché possa essere facilmente consultata dal servizio accettazione degli Istituti.

Flussi informativi.

Tutte le attività di campionamento sono ascritte alla responsabilità del servizio veterinario della ASL localmente competente, al quale compete l'inserimento dei dati in SIMAN e SINVA.

Sospetto su segnalazione:

- Il personale che effettua il prelievo provvede a stampare la scheda per la raccolta dei campioni (Scheda accompagnamento campioni suini detenuti, inclusi i cinghiali) reperibile sia sul SIMAN nella sezione modulistica caso sospetto, sia sul Manuale Operativo nei suini detenuti (Rev. 3 - dicembre 2022), prima dell'intervento; per campionamenti superiori a 10, è possibile stampare una seconda scheda su cui

continuare la numerazione progressiva. Il servizio veterinario della ASL localmente competente notifica il sospetto attraverso il SIMAN e carica anche la scheda accompagnamento campioni opportunamente compilata.

- I campioni devono essere trasferiti alla sede più vicina dell'IZS competente per territorio che provvede ad accettarli e ad inviarli al CEREP nel più breve tempo possibile.
- Il CEREP esegue i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS richiedente che, a sua volta, lo trasmette al servizio veterinario della ASL localmente competente. Questo ultimo chiude il sospetto, notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.
- In caso di risultato positivo dei test eseguiti dal CEREP il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede a notificare la conferma del focolaio di infezione attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

Sospetto in corso di sorveglianza:

- Il personale che effettua il prelievo provvede a stampare la scheda per la raccolta dati dal SINVSA (flag "sospetto") prima dell'intervento; tale scheda, che riporta un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'allevamento suino dove si è presentato il caso sospetto, consente di raccogliere tutti i dati all'atto del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali è necessario stampare più schede, compilando una scheda per ciascun animale. Successivamente tali dati devono essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni, agevolando, in tal modo, l'attività di accettazione. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, oltre a usare il SINVSA per la trasmissione delle informazioni e la redazione della scheda di accompagnamento dei campioni, deve notificare il sospetto attraverso il SIMAN.
- I campioni devono essere trasferiti alla sede più vicina dell'IZS competente per territorio che provvede ad accettare i campioni, tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantirne la tracciabilità, e ad inviarli al CEREP nel più breve tempo possibile. Il SINVSA mette a disposizione dei web services che consentono l'accettazione automatica/pre-accettazione da parte del sistema informativo del CEREP che, se opportunamente configurato, potrà essere in grado di acquisire, in cooperazione applicativa, tutti i dati del prelievo a fronte dell'indicazione del codice univoco della scheda.
- Il CEREP provvede ad eseguire i test e, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS che inserisce, anche attraverso la cooperazione applicativa, nel SINVSA l'esito del test. L'IZS inoltre trasmette il rapporto di prova al servizio veterinario della ASL localmente competente che, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma attraverso il SIMAN.
- In caso di risultato positivo dei test eseguiti dal CEREP il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla immediata comunicazione di positività per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede quindi a notificare la conferma del focolaio di infezione anche attraverso il SIMAN e adotta le misure previste dal Manuale delle emergenze in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

B. TERRITORIO CONTINENTALE INFETTO

Piano di eradicazione per PSA.

1. Attività di sorveglianza passiva rafforzata nei cinghiali e nei domestici.

In linea generale, tali attività si svolgono con modalità analoghe a quanto eseguito nei territori liberi dall'infezione. Tuttavia, sussistono alcune differenze che vengono di seguito riportate.

Nelle zone infette, oltre alle routinarie attività di sorveglianza passiva, sono previste anche attività di ricerca organizzata delle carcasse dei selvatici, così come riportato nell'allegato 1 al presente documento.

Misure di biosicurezza.

Tutte le attività di sorveglianza passiva devono essere eseguite nel rispetto di stringenti protocolli di biosicurezza. In particolare, le autorità regionali devono dotarsi di un adeguato protocollo tecnico di biosicurezza per lo svolgimento di tali attività, ivi incluso lo smaltimento delle carcasse ritrovate, e devono prevedere l'esecuzione di campagne di formazione per gli operatori. A loro volta, gli operatori devono garantire il pieno rispetto delle misure di biosicurezza disposte durante lo svolgimento dei propri compiti.

Flussi informativi.

Nelle zone infette, i laboratori degli IZS competenti per territorio, successivamente alla conferma del primo caso, sono autorizzati ad eseguire test di conferma dei casi successivi rinvenuti, considerati sospetti perché direttamente collegati al caso indice. In pratica, in caso di positività ai test biomolecolari riscontrata su tali campioni dallo IZS competente per territorio, non è previsto l'invio dei campioni al CEREP e il servizio veterinario della ASL localmente competente procede direttamente alla notifica di caso o focolaio secondario di PSA.

Pertanto:

- Il personale che effettua il prelievo provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo "luogo di prelievo", le seguenti diciture: "ritrovamento su segnalazione" in caso di attività di prelievo su carcassa rinvenuta accidentalmente da cittadini/forze dell'ordine ecc., oppure "ricerca attiva" in caso di battute di ricerca attiva coordinate a livello regionale e svolte con personale dedicato e formato a tale scopo, e a generare le rispettive schede.
- Il servizio veterinario della ASL localmente competente trasferisce i campioni accompagnati dalla scheda di prelievo SINVSA presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede all'accettazione e all'esecuzione dei test previsti.
- In caso di esito positivo, l'IZS competente informa la ASL richiedente e inserisce l'esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.
- Oltre alla rendicontazione bisettimanale circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l'uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico).

2. Attività di sorveglianza attiva nei cinghiali.

In linea generale, la sorveglianza attiva può essere svolta soltanto nelle zone di restrizione delle regioni infette con una tempistica definita nell'ambito del piano di eradicazione. Tra queste attività rientrano la eventuale installazione delle trappole per la cattura dei selvatici e le attività di depopolamento mediante tecniche a basso impatto, da applicarsi solo in seguito all'installazione delle recinzioni. Come per i cinghiali rinvenuti morti, anche tutti i cinghiali abbattuti, sia all'interno delle aree recintate, sia nelle restanti parti delle zone di restrizione, devono essere campionati e sottoposti ai test di laboratorio per PSA.

Misure di biosicurezza.

Come previsto dalle linee guida per le misure di biosicurezza per gli abbattimenti di cinghiali nelle zone sottoposte a restrizione per PSA, in allegato al presente documento (allegato 2), l'obiettivo degli

abbattimenti del cinghiale all'interno delle zone sottoposte a restrizione è quello di contribuire alla riduzione della popolazione; tale attività sostituisce l'attività ludico-ricreativa che si svolge nei territori indenni.

Flussi informativi.

- Il personale che effettua il prelievo sulle carcasse di selvatici trappolati/abbattuti nelle zone di restrizione provvede a inserire tutti i dati richiesti sul SINVSA, inserendo, nel campo "luogo di prelievo", la dicitura "abbattuti/cacciati" in caso di cinghiali abbattuti a seguito di cattura nell'ambito di attività di controllo della popolazione, ivi comprese misure di ordine pubblico e attività venatoria debitamente autorizzata ai sensi della normativa per il controllo della PSA, e a generare le rispettive schede. Inoltre, si deve aver cura di inserire, nel "campo note" di ogni scheda, la motivazione dell'abbattimento (a seguito di cattura/per motivi di ordine pubblico/per controllo ai sensi dell'art. 19 Legge 157/in caccia).
- Il servizio veterinario della ASL localmente competente provvede quindi a trasferire i campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo prodotta dal SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio, che provvede ad accettarli e ad eseguire i test previsti.
- In caso di esito positivo, l'IZS competente ne informa la ASL richiedente e inserisce l'esito su SINVSA. Il servizio veterinario della ASL localmente competente, a sua volta, inserisce il caso/focolaio secondario su SIMAN e adotta le misure previste dal piano di eradicazione.
- Oltre alla rendicontazione bisettimanale circa le attività svolte, che le regioni con territori infetti sono tenute a svolgere e a trasmettere, le autorità competenti e il CEREP visualizzano i casi di positività anche attraverso l'uso di Sistemi Informativi recentemente messi a punto (Dashboard PSA e Bollettino Epidemiologico).

CONCLUSIONI

Le linee guida sopra riportate sono esplicative delle attività legate al piano di sorveglianza ed eradicazione della PSA sul territorio continentale. Esse sono state redatte dal CEREP, che resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si renda necessario (cerrep@izsum.it - 075 343 3027, 075 343 3071).

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE BATTUTE DI RICERCA ATTIVA DELLE CARCASSE: OBIETTIVI E MODALITA' OPERATIVE.

Schema e organizzazione.

La ricerca attiva sistematica delle carcasse è finalizzata nelle aree già riconosciute infette a valutare l'evoluzione dell'infezione, mentre nelle aree limitrofe indenni a verificare che nessun caso di infezione abbia raggiunto la zona. La sorveglianza passiva è infatti l'unica attività che consente di individuare l'estensione dell'infezione. L'attività di ricerca attiva delle carcasse viene avviata nel territorio infetto all'atto della notifica di conferma della malattia e deve proseguire in forma continua e programmata per tutte le fasi del processo di eradicazione con lo scopo di ottimizzare i tempi e le intensità delle azioni previste dal piano.

Il Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per il 2023, per assicurare un livello di sorveglianza passiva adeguato e aumentare la sensibilità del sistema nei territori indenni, richiede che le amministrazioni regionali organizzino battute mensili per la ricerca di carcasse, individuando le aree a maggior rischio e prevedendo adeguate risorse strumentali ed umane per creare le squadre che potranno essere operative in fase di emergenza. Inoltre, allo scopo di consentire una adeguata preparazione all'emergenza nei territori indenni, è possibile programmare periodiche simulazioni per la ricerca attiva delle carcasse.

Per l'espletamento dell'attività di ricerca attiva delle carcasse di cinghiale nei territori interessati dalla circolazione virale, nonché ai fini della rendicontazione delle attività, si ricorre alla suddivisione del territorio in celle di 1 km di lato, basata sulla griglia di riferimento europea, così da definire un reticolato uniforme sul territorio nazionale su cui effettuare la ricerca (http://www.eea.europa.eu/data-andmaps/data/ds_resolveuid/D63BFD62-6597-4D5F-BD35-9E06265102E0). Attraverso questo sistema di suddivisione ed identificazione delle celle è possibile allargare o modificare l'area di ricerca selezionando ulteriori celle della griglia di riferimento.

La programmazione delle ricerche basata sul reticolato europeo è inoltre propedeutica alla rendicontazione delle attività secondo le modalità elaborate dal Ministero della Salute per la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni relativi alle battute di ricerca (data, ora di inizio e fine battuta, numero di carcasse rinvenute, codice della cella perlustrata, numero di operatori coinvolti, nominativo e recapito telefonico del referente, numero eventuale scheda SINVSA di campionamento, etc.) in modo da collezionare in maniera uniforme ed informatizzata tutti gli elementi utili per valutare la situazione epidemiologica.

Le operazioni di ricerca delle carcasse devono essere effettuate considerando il loro scopo; concentrate quindi nell'area di circolazione virale se lo scopo è la rimozione del maggior numero di carcasse per limitare il loro ruolo di mantenimento del virus o - in alternativa - essere condotte in senso *centrifugo* partendo dal limite esterno della zona di circolazione virale laddove lo scopo sia confermare l'assenza del virus all'esterno della zona.

All'inizio dell'epidemia si tende a favorire la ricerca delle carcasse all'esterno della zona di circolazione virale in quanto lo scopo immediato è definire esattamente la distribuzione spaziale del virus. Si consiglia - per ridurre il disturbo degli animali e quindi la loro dispersione - di non indagare celle contigue nello stesso giorno. Inoltre, nei casi in cui l'estensione del territorio da indagare sia notevolmente ampia, è necessario effettuare la ricerca privilegiando le aree di maggiore presenza degli animali e quelle più declivi, come i fondovalle o le rive dei fiumi/torrenti.

Le battute di ricerca sono preferibilmente effettuate da singole squadre, composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati, ed è consigliabile programmare preventivamente la cella o il settore di competenza di ciascuna squadra. Come misura dello sforzo necessario si può indicare come la ricerca in 1 km² (100 ha) di area collinare/montagnosa necessiti di circa 3-4 persone per 4-6 ore in dipendenza del tipo di vegetazione e pendenza.

Misure di biosicurezza e modalità di segnalazione e gestione delle carcasse in area soggetta a restrizione (parte I, II, III).

Dotazione obbligatoria minima della squadra:

- Smartphone, tablet o altro strumento digitale per comunicazione;
- Disinfettante con nebulizzatore;
- Calzature dedicate esclusivamente alle operazioni di ricerca;
- Cambio di indumenti;
- Sacchi grandi per riporre gli indumenti utilizzati durante la ricerca e, separatamente, le scarpe;
- Bacinella per la disinfezione delle suole delle scarpe prima di riporle in un sacco chiuso. A casa è consigliabile una ulteriore disinfezione.

L'area in cui si sono svolti i cambi di indumenti/calzature post-ricerca deve essere disinfettata, incluso il terreno, e ripulita da ogni materiale.

Prima della partenza per il rientro devono essere disinfettate anche le ruote dei veicoli.

Al rinvenimento di una carcassa:

- astenersi tassativamente dal maneggiare la carcassa in qualunque modo;
- individuare la posizione della carcassa, ad esempio tramite smartphone anche le coordinate geografiche, per l'invio al Servizio veterinario della ASL localmente competente, possibilmente con foto almeno del dettaglio della carcassa e dell'area di ritrovamento per favorire il raggiungimento del luogo e le operazioni di recupero;
- identificare ogni singola carcassa con fascette numerate o altro e segnalare la carcassa in modo da renderla visibile (ad esempio con nastro bianco e rosso) al fine di facilitare le operazioni di recupero;

- contattare il Servizio veterinario della ASL localmente competente per le operazioni di campionamento e invio presso l'IZS localmente competente e per la gestione della carcassa.

In base alle singole procedure elaborate dalle Regioni Province Autonome il campionamento può essere effettuato in loco o presso il centro di stoccaggio temporaneo o il centro di smaltimento individuato dal Servizio veterinario della ASL territorialmente competente, in cui le carcasse devono essere trasportate tramite veicoli appositamente individuati ed autorizzati dal Servizio veterinario della ASL territorialmente competente.

ALLEGATO 2 LINEE GUIDA PER LE MISURE DI BIOSICUREZZA PER GLI ABBATTIMENTI DI CINGHIALI NELLE ZONE SOTTOPOSTE A RESTRIZIONE PER PESTE SUINA AFRICANA¹

L'obiettivo degli abbattimenti del cinghiale all'interno delle zone sottoposte a restrizione è quello di contribuire alla riduzione della popolazione, e sostituisce l'attività ludico-ricreativa che si svolge in territori indenni non soggetti a restrizione. Nelle zone di restrizione l'attività di abbattimento del cinghiale deve sempre essere considerata a rischio di contaminazione da virus, anche se condotta in modo differenziato tra zona infetta e zona confinante, corrispondenti rispettivamente alla parte II e parte I del dell'allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e s. m. e i., che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana. Ogni Istituto Faunistico che intende praticare abbattimenti del cinghiale nelle aree sottoposte a restrizione (parte I e II), deve sviluppare un piano di gestione della biosicurezza con l'obiettivo di prevenire la contaminazione indiretta di operatori e mezzi, ivi inclusi i cacciatori, e la eventuale diffusione del virus in aree indenni. Le attività di abbattimento del cinghiale nelle zone sottoposte a restrizione sono vincolate all'approvazione da parte del Servizio veterinario territorialmente competente, del piano di gestione della biosicurezza di cui sopra, che deve rispettare le linee guida riportate nel presente documento. Tale piano deve essere redatto da ogni Istituto Faunistico, trasmesso ai Servizi veterinari territoriali per una prima valutazione e, dopo parere favorevole di quest'ultimi, trasmesso ai Servizi veterinari territorialmente competenti per approvazione, sentito il Servizio veterinario regionale. L'elenco dei nominativi e dei contatti degli operatori abilitati agli abbattimenti, dei cacciatori autorizzati ad operare nelle zone sottoposte a restrizione, e delle strutture designate per il conferimento delle carcasse devono essere riportati nel piano di cui sopra. Anche personale diverso dai cacciatori e operatori, qualora venisse impiegato in azioni di campo, dovrà adottare le misure di biosicurezza di cui al piano. Non possono essere abilitati ad operare soggetti, inclusi i cacciatori, che detengono suini o lavorano a contatto con gli stessi e tali condizioni devono essere riportate in forma di autocertificazione dai soggetti interessati ed inserite nell'elenco di cui sopra.

Formazione

Tutto il personale autorizzato deve ricevere una formazione preliminare riguardo l'individuazione precoce della malattia, la mitigazione dei rischi di trasmissione del virus e le misure di biosicurezza da applicarsi. Tale formazione viene erogata dal Servizio veterinario territoriale in collaborazione con l'Autorità sanitaria regionale previa richiesta degli Istituti Faunistici ricompresi nelle aree di restrizione.

Trasporto del cinghiale dal luogo di abbattimento a una struttura designata

È vietato eviscerare gli animali abbattuti sul campo e lasciare gli organi interni sul terreno. Eventuali parti di carcassa che si ritrovassero sul terreno devono essere rimosse e l'area disinfettata con acido citrico (25g/m²). La carcassa deve essere trasportata intera e in sicurezza direttamente in una struttura designata all'interno della stessa zona di restrizione in cui l'animale è stato abbattuto (punto di raccolta delle carcasse, centro di sosta, centro lavorazione selvaggina o casa di caccia) evitando ogni percolazione di liquidi e in particolare del sangue. A tal proposito si consiglia di porre la carcassa in recipienti di metallo o plastica rigida in quanto il solo utilizzo di sacchi di materiale tipo nylon potrebbero danneggiarsi.

Campionamento

Le operazioni di campionamento dei cinghiali abbattuti andranno condotte esclusivamente nella struttura designata. Il campione per il test (preferibilmente milza e in subordine altri organi target) deve essere prelevato dalla carcassa direttamente dal veterinario ufficiale oppure da personale formato, e inviato all'IZS competente del territorio, per il tramite dei Servizi veterinari, per ottemperare ai flussi informativi preposti.

Abbigliamento e attrezzature

Il personale autorizzato a svolgere le attività di manipolazione e gestione delle carcasse deve:

- indossare indumenti e calzature lavabili e facilmente disinfettabili.
- utilizzare strumenti dedicati che possono essere facilmente puliti e disinfettati.
- riporre tutti i prodotti monouso in sacchetti di plastica e provvedere al corretto smaltimento.
- utilizzare esclusivamente disinfettanti autorizzati (principi attivi elencati nel Manuale operativo delle pesti suine).

A) ZONA DI RESTRIZIONE DI CUI ALLA PARTE II DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/605 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e s. m. e i.

Le carcasse di cinghiali abbattuti devono essere inviate esclusivamente ai punti di raccolta appositamente designati. L'autorità competente provvede a verificare l'elenco dei veicoli autorizzati al recupero e al trasporto delle carcasse fornito dall'Istituto Faunistico. Tali veicoli devono essere utilizzati esclusivamente a tale scopo. Nel caso in cui non siano disponibili veicoli dedicati, possono essere utilizzati appositi rimorchi dedicati. Veicoli e rimorchi comunque non devono mai lasciare l'area di abbattimento se non dopo accurata disinfezione. In ogni caso non devono mai lasciare la zona infetta. Il ricorso all'utilizzo di mezzi privati è consentito esclusivamente per raggiungere la zona di abbattimento e in ogni caso, devono anch'essi essere attentamente disinfettati alla fine dell'attività. Una volta prelevato il campione per i test di laboratorio, la carcassa deve essere smaltita direttamente o opportunamente conservata (identificata, refrigerata e/o congelata a seconda dei tempi e le modalità di smaltimento previsti) fino allo smaltimento, che deve avvenire nel più rigoroso rispetto delle misure di biosicurezza, indipendentemente dal risultato dei test. Ogni attività deve essere svolta sotto la supervisione e/o il coordinamento del Servizio veterinario localmente competente. La struttura designata come punto di raccolta delle carcasse deve essere inaccessibile a personale non autorizzato e ad animali selvatici.

B) ZONA DI RESTRIZIONE DI CUI ALLA PARTE I DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/605 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e s. m. e i.

Requisiti della struttura designata e delle attrezzature

Nella zona di restrizione di cui al presente punto B deve essere presente almeno una struttura dedicata che riceve carcasse di cinghiali abbattuti nella zona di restrizione di cui al presente punto B e in zone indenni, che deve essere facilmente raggiungibile dai Servizi veterinari e disporre dei seguenti requisiti: - disinfettanti per ambienti e attrezzature.

- acqua corrente ed elettricità.
- cella frigo/frigorifero o congelatore.
- pavimenti e pareti lavabili.
- un'area dedicata per le attività di eviscerazione e scuoiamento.
- barriere per evitare l'ingresso di animali nei locali.
- un'area per la pulizia e disinfezione degli strumenti e del vestiario.
- contenitore per lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento.
- barriere di disinfezione all'ingresso (vaschette riempite di disinfettante).

Corretto smaltimento dei visceri

I visceri degli animali abbattuti devono essere stoccati in contenitori a tenuta, non accessibili ad animali, e devono essere sistematicamente inviati a impianti di smaltimento.

Stoccaggio sicuro in loco dei cinghiali abbattuti fino all'esito negativo del test per PSA

Nessuna parte dei cinghiali (compreso il trofeo) può lasciare la struttura prima di aver acquisito l'esito negativo dei test di laboratorio. Dopo le operazioni di eviscerazione e scuoiamento l'intero cinghiale deve essere identificato individualmente e stoccato all'interno della cella frigo/frigorifero. Le carcasse presenti in contemporanea all'interno della struttura in attesa del risultato dell'esito del campione, al fine dell'assegnazione al consumo, devono essere considerate come un unico lotto e liberalizzate esclusivamente a seguito dell'acquisizione del risultato del test di tutte le carcasse. In ogni caso le celle frigorifere/ frigoriferi devono essere puliti dopo aver rimosso le carcasse o la carne. La carne e i prodotti da essa ottenuti possono uscire dalla zona previo rispetto delle condizioni di cui alla normativa vigente.

Procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA

In caso di esito positivo per PSA l'utilizzo della struttura viene sospeso e tutte le carcasse presenti vengono avviate allo smaltimento a cura del Servizio veterinario.

Pulizia e disinfezione della struttura

Una volta riscontrata la positività ai test di laboratorio, tutta la struttura deve essere pulita e disinfettata sotto la supervisione del Servizio veterinario, comprese celle frigo/frigoriferi, veicoli, strumenti, vestiti. Gli addetti alle operazioni di pulizia e disinfezione devono ricevere una specifica formazione debitamente documentata. La soluzione disinfettante deve essere preparata al momento e utilizzata con un tempo di contatto di almeno 60 minuti. I disinfettanti efficaci sono riportati nel Manuale operativo delle pesti suine. I Servizi veterinari verificano l'avvenuta disinfezione dei locali e delle attrezzature.

¹ Una più dettagliata descrizione fotografica delle possibili attuazioni delle misure di cui al presente Allegato è presente in: Guberti, V., Khomenko, S., Masiulis, M. & Kerba S. 2019. African swine fever in wild boar ecology and biosecurity. FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC. <https://www.fao.org/publications/card/en/c/CA5987EN/>